Simona Milazzo

Racconto ispirato al dipinto di Serghei Ghetiu

PASSIONE SEGRETA

La prima volta che la vidi fu in questo Bistrot. Ero seduto al tavolo in cui oggi siede il giovane con la sciarpa al collo. Quel pomeriggio, mentre bevevo il solito caffè prima di rientrare in studio, fui attratto da quella bellissima donna dai capelli castani a caschetto con lo sguardo malinconico più sexy e attraente che avessi mai visto.
Allora stavo con la dolce Emma che, nonostante la giovane età, mi aveva donato una stabilità di cui non pensavo di aver bisogno. Mi piaceva stare con lei e non avevo mai avvertito l'esigenza di tradirla, ma quel pomeriggio non riuscivo a togliere gli occhi di dosso a quella donna… anzi, il pensiero che uscito da lì non l'avrei più rivista mi procurava una sgradevole sensazione di disagio.
Mi feci sfacciato e mi avvicinai chiedendole se potevo sedermi accanto a lei per bere il caffè insieme. Brenda, così si chiamava, dopo un attimo di esitazione, mi lasciò fare e, con mia grande sorpresa, iniziò a parlare e a lasciarsi andare confidandomi di essersi appena separata. Già dai primi istanti ci accorgemmo di quanto forte fosse la nostra intesa e, infatti, di lì a poco venimmo risucchiati da un vortice di passione che né io nei miei 25 anni di vita né lei nei suoi 45 avevamo mai conosciuto prima. E se i nostri vent'anni di differenza per me non rappresentavano un problema per lei invece lo erano poiché temeva di turbare la figlia ancora adolescente già scossa dalla separazione. Una figlia di cui mi parlava poco. A lei andava bene che il nostro rapporto si esaurisse nella mia camera da letto ma non a me. Il pensiero di non poterla avere come avrei voluto mi tormentava.
E da grande insicuro quale ero continuavo a stare con Emma e a raccontarle bugie. Ma una sera il destino mi presentò un conto salato.
Emma voleva presentarmi sua madre, così riuscì ad invitarmi a cena a casa loro. Sebbene non ne avessi alcuna voglia accettai, e quando mi ritrovai faccia a faccia con la madre di Emma la mia vita cambiò. Irrimediabilmente.
L'entusiasmo di Emma si schiantò infatti contro il muro di rabbia, imbarazzo e sensi di colpa che si era creato tra lo sguardo di Brenda e il mio. I suoi occhi erano braci ardenti, le sue bellissime labbra si erano chiuse in un silenzio, per me, assordante. Quella fu l'ultima volta che la vidi. E, ovviamente, mi lasciò anche Emma.

Nei giorni e nei mesi a seguire provai a cercare Brenda senza alcun risultato. Ma non ho mai rinunciato a lei. Mai. Nemmeno per un istante.
E adesso, dopo un anno, mi ritrovo qui, nello stesso luogo del nostro primo incontro, a osservarla a distanza, mentre lei, per ironia della sorte, indossa lo stesso abito blu di quella volta e siede a quello stesso tavolo.
Il cameriere le si avvicina con il mazzo di rose da parte mia. Oggi è il suo compleanno. La vedo leggere il biglietto con sguardo stupito. Poi prende una penna dalla borsa, scrive qualcosa sul retro del biglietto e va via senza pagare. Il mio cuore è in tumulto. Il cameriere mi si avvicina riconsegnadomi le rose e il biglietto: “Paga anche quest’ultimo conto Jake. Addio”. Il profumo delle rose mi stordisce mentre stringo tra le mani quel freddo messaggio. So per certo che è l’ultimo ricordo che avrò di lei.